

LUCA DELLA BIANCA

INTRODUZIONE ALLA GRANDEZZA
DI ÉMILE ZOLA



STUDI



METAURO

Mentre in Francia è giustamente considerato tra i classici, Émile Zola (1840-1902) in Italia non è ancora stato riconosciuto nel suo pieno valore: troppo spesso si ripetono riduttivi giudizi sul presunto freddo osservatore della realtà, sullo scrittore-scienziato di un Naturalismo frainteso o deformato da artificiosi confronti con i veristi italiani; sfuggono così la potenza del suo realismo visionario e la solidità di una poetica con la quale, nell'eccelso ciclo dei *Rougon-Macquart*, l'amore per la verità trova nuovi collegamenti tra il quotidiano e l'universale. Attenta alle più recenti interpretazioni critiche, ma desiderosa soprattutto di invitare alla lettura del Maestro, questa *Introduzione* ne racconta l'opera con indiscutibile competenza e passione sterminata.

Luca Della Bianca (Milano, 1962) ha pubblicato varie opere di narrativa e saggistica. Il suo più recente successo è il romanzo *Fin di secolo* (Mursia, 2007); nel 2004 è stato edito da Metauro il fortunato *Un libero profilo di letteratura italiana*, adottato come testo universitario in Italia e negli Stati Uniti d'America.



STUDI

18

Collana diretta da
Corrado Donati

© 2008 by Metauro Edizioni S.r.l. - Pesaro

<http://www.metauroedizioni.it>
redazione.ps@metauroedizioni.it

ISBN 978-88-6156-039-0

È vietata la riproduzione, intera o parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

LUCA DELLA BIANCA

Introduzione alla grandezza di Émile Zola



Indice

Premessa	7
1 Cronologia dell'opera	
1.1 Il poeta	9
1.2 Critica e narrativa	12
1.3 Inizio dei <i>Rougon-Macquart</i>	15
1.4 Il Maestro	18
1.5 Una serie di capolavori	25
1.6 Il <i>maître à penser</i> librettista	30
1.7 La coscienza della Francia	34
2 Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero	
2.1 <i>La fortune des Rougon</i>	41
2.2 <i>La curée</i>	44
2.3 <i>Le ventre de Paris</i>	48
2.4 <i>La conquête de Plassans</i>	51
2.5 <i>La faute de l'abbé Mouret</i>	55
2.6 <i>Son Excellence Eugène Rougon</i>	58
2.7 <i>L'Assommoir</i>	62
2.8 <i>Une page d'amour</i>	67
2.9 <i>Nana</i>	70
2.10 <i>Pot-bouille</i>	74
2.11 <i>Au Bonheur des Dames</i>	77

2.12	<i>La joie de vivre</i>	82
2.13	<i>Germinal</i>	86
2.14	<i>L'œuvre</i>	95
2.15	<i>La terre</i>	99
2.16	<i>Le rêve</i>	102
2.17	<i>La bête humaine</i>	106
2.18	<i>L'argent</i>	110
2.19	<i>La débâcle</i>	113
2.20	<i>Le docteur Pascal</i>	117
3	Le ragioni della grandezza	
3.1	La realtà dell'arte	123
3.2	Gli inizi: <i>Thérèse Raquin</i>	128
3.3	La costruzione dei <i>Rougon-Macquart</i>	133
3.4	L'albero genealogico	137
3.5	<i>Le roman expérimental</i>	143
3.6	Il ciclo dei Froment: le <i>Trois villes</i>	145
3.7	Il ciclo dei Froment: i <i>Quatre Évangiles</i>	150
3.8	Il metodo della creazione: la genesi	154
3.9	Il metodo della creazione: stesura e correzioni	158
3.10	Diffusione dell'opera	161
	Appendice bibliografica	165
	Indice dei nomi	173

Premessa

Georges Brisson, studente liceale di Nantes, ha sedici anni quando nell'aprile del 1875 scrive a Émile Zola per manifestargli tutto il suo entusiasmo dopo la lettura di *Thérèse Raquin*, un entusiasmo tale da fargli provare venerazione per l'autore: dichiara di ardere dal desiderio di possedere qualcosa che venga da lui, anche solo una frase o una parola. Parigi all'epoca doveva sembrare irraggiungibile a un ragazzo di Nantes, per benestante che fosse. L'anno successivo a Georges pare di avere una possibilità unica: viene a sapere che Zola soggiorna a Piriac in Bretagna e calcola che, per tornare a Parigi in treno, passerà sicuramente per Nantes. Così, l'8 settembre 1876 egli scrive al Maestro a Piriac e l'implora di scendere dal treno durante la sosta nella stazione di Nantes e farsi riconoscere; lui in tal modo avrà la felicità di vedere – non chiede neanche di potergli parlare! – almeno una volta nella vita lo scrittore che ammira «da quando ha l'età della ragione». Sfortunatamente, Georges è venuto a conoscenza troppo tardi del soggiorno bretone di Zola, il quale è appena rientrato a Parigi.

Non sappiamo altro su Georges Brisson. Possiamo immaginare la terribile delusione del ragazzo per il mancato incontro e la consolazione solo parziale della lettera affettuosa che Zola non avrà mancato di inviargli; ma ignoriamo se, negli anni successivi, egli abbia continuato a leggere e amare Zola o se la sua sia stata un'infatuazione passeggera. Vorremmo soprattutto sapere chi sia poi diventato Georges da adulto – posto naturalmente che abbia vissuto anche le età successive, oltre a un'adolescenza così ricca di sentimento. Forse sognava di affermarsi come scrittore, vedendo in Zola anche

un modello, e in questo caso ha fallito. Forse invece era solo un lettore appassionato. In ogni caso, con quelle due lettere che hanno sottratto il suo nome all'oblio egli si è dimostrato uno *zolista* così convinto da vedere nell'autore di *Thérèse Raquin*, prima ancora della pubblicazione dell'*Assommoir*, il più gran romanziere di ogni tempo. Georges Brisson aveva uno straordinario intuito critico.

1

Cronologia dell'opera

1.1

Il poeta

I primi scritti di cui abbiamo notizia datano intorno ai suoi sedici anni: un romanzo sulle crociate, addirittura, e una prima commedia, oltre alle predilette poesie. È il periodo d'oro dell'adolescenza di Zola, quello delle tre meravigliose estati degli anni 1855-56-57, con le fughe nella natura provenzale per giornate intere trascorse all'insegna della libertà, parlando di letteratura e fantasticando sul futuro con gli altri due «inseparabili» del trio: Jean-Baptistin Baille, poi serio professionista che oggi nessuno ricorderebbe, e Paul Cézanne, il grandissimo amico perduto senza un motivo e, dopo la giovinezza, mai più capito nella sua reale statura di artista. La felicità di quel periodo è a maggior ragione goduta dopo anni tristi. Émile Zola, nato il 2 aprile 1840 a Parigi (all'attuale numero 10 della rue Saint-Joseph, nei dintorni del palazzo della Borsa), vive a Aix-en-Provence dal 1843. Suo padre, il singolare veneziano Francesco Zolla francesizzato François Zola (allo scrittore sarà riconosciuta la nazionalità francese solo nel 1862), militare nell'esercito napoleonico, laureato in matematica, ingegnere civile, ufficiale nella Legione Straniera per un anno, di nuovo ingegnere con grandi progetti, genitore a quarantacinque anni dopo essersi sposato l'anno precedente con la ventenne Émilie Aubert, a Aix ha l'incarico di scavare un canale per il rifornimento dell'acqua potabile; fonda un'apposita società, così quando muore nel 1847 lascia debiti per decine di migliaia di franchi e via libera agli speculatori contro cui la vedova lotterà per anni. Zola avrà sempre caro il

ricordo del padre: negli ultimi mesi di vita fotografa una composizione in cui ai suoi più recenti romanzi ha appoggiato un dagherrotipo che lo ritrae bambino con lui. Nello stesso 1847 Émile intraprende il suo iter scolastico nel convitto dove conosce il futuro giornalista e scrittore Marius Roux e il futuro scultore Philippe Solari, con i quali sarà in amicizia per decenni. Il «trio degli inseparabili» con Baille e Cézanne si forma invece nel collegio Bourbon a partire dal 1853.

L'adolescenza, rievocata a distanza di trent'anni in un incantevole capitolo di *L'œuvre*, ha termine con il trasferimento a Parigi nel 1858: un conoscente di famiglia ha ottenuto per lui una borsa di studio al liceo Saint-Louis. Buono studente a Aix, ma sradicato nella capitale, Zola viene bocciato al *baccalauréat*; la seconda bocciatura a Marsiglia in autunno mette fine ai suoi studi regolari. Siamo grati a quei professori, perché in caso di promozione Zola avrebbe perso il proprio tempo con studi in legge che non c'entravano niente con lui. Intanto scrive: nel 1858-59 stende o progetta testi teatrali dei quali si è salvato il canovaccio di una tragicommedia, *Annibal à Capoue*; nel 1859 compone il poemetto *Rodolpho* sullo stile di Alfred de Musset e le prime novelle *Les grisettes de Provence*, perduta, e *La fée amoureuse*, poi compresa nei *Contes à Ninon*; sempre nel 1859 pubblica già qualcosa, sul giornale «La Provence» di Aix: una poesia dedicata al canale «Zola» (battezzato ufficialmente così qualche anno dopo) e *La fée amoureuse*.

Fino al 1862 il futuro Maestro si sente poeta. Compone il «proverbio» in versi *Perrette* (1860), i poemetti *Paolo* (1860) e *L'Aérienne* (1861, ispirato al suo primo amore, una ragazza di Aix), che insieme al precedente *Rodolpho* devono costituire *L'amoureuse comédie*, e nel 1861 progetta un'altra trilogia poetica – dimostrando così di concepire già non singole opere, ma interi cicli, come avverrà con i grandi romanzi futuri. Questo Zola poeta sarebbe stato pubblicato parecchi anni dopo a cura di Paul Alexis, in appendice alle sue *Notes d'un ami* (1882), la prima biografia. Aspettando di affermarsi come poeta, Zola deve però avere di che vivere da un impiego decente, che stenta a trovare (ai Docks Napoléon resiste solo un paio di mesi). Ha tempo per leggere – magari di straforo, dai *bouquinistes*. Vive in case modeste o misere, con la madre o da solo, cambiando tra il 1858 e il 1867 una dozzina di indirizzi del Quartiere Latino e della

zona tra il Luxembourg e il Jardin des Plantes; conosce l'autentica, squallida Bohème e, dopo aver tanto idealizzato la donna parlandone con gli amici, per alcuni mesi ha come compagna una noleggiabile Berthe, che a quanto sembra ispirerà la Laurence del suo primo romanzo. Vive dei suoi sogni e di letteratura, oltre che del conforto degli amici Baille e Cézanne, cui spedisce lettere lunghissime di una freschezza coinvolgente, in bilico tra la malinconia e l'entusiasmo; ha una fortissima volontà di riuscire, una tenace dedizione al lavoro che è – scrive a Baille all'inizio del 1859 – l'unico mezzo per arrivare. Ha già cominciato a interessarsi di pittura, frequentando alcuni artisti provenzali trasferitisi nella capitale; nel 1861 visita il Salon con Cézanne, a Parigi per alcuni mesi. Ci commuove ricostruire l'amicizia tra i due giovani pieni di sogni per il futuro, sogni che avrebbero concretizzato in capolavori. Il 25 marzo 1860 Zola racconta per lettera a Cézanne un sogno (che «purtroppo per ora non è che un sogno»): un libro scritto da lui e illustrato dall'amico; i loro due nomi «brillavano in lettere d'oro» e così sarebbero passati, insieme, al ricordo ammirato dei posteri. I risultati dell'epoca presente sono invece ben più modesti: la prima pubblicazione parigina è quella del componimento poetico *Le nuage* (musicato dall'amico Louis Marguery), su «Le Journal du Dimanche» del 17 ottobre 1861.

All'inizio di marzo del 1862 Zola entra come semplice fattorino nella Librairie Hachette. È per lui la fortuna, quella senza la quale nessuno scrittore può affermarsi. Presto infatti passa all'ufficio della pubblicità della casa editrice: il giovane idealista, che ancora lavora a un poema su Giovanna d'Arco (non a caso presto abbandonato, insieme alla poesia in genere), si dimostra un talento nel cogliere i meccanismi della pubblicità e nel perfezionarli, tessendo una rete di conoscenze che tornerà utile in breve anche a lui. Con i suoi romanzi Zola saprà così coniugare il valore artistico con la vendibilità dell'opera, battendosi per un'arte nuova che attraverso il clamore suscitato attiri il pubblico di acquirenti. All'inizio del 1866 scrive all'amico Antony Valabrègue: «L'abilità consiste, una volta fatta l'opera, nel non attendere il pubblico, ma andare verso di lui e forzarlo a blandirvi o ingiuriarvi». Non sfugga la precisazione «una volta fatta l'opera»: non si tratta di andare incontro ai gusti dei lettori, ma di pilotarli provocando la reazione dei lettori stessi. Curando la pubbli-

cià, Zola si scaltrisce presto anche nella critica letteraria; il suo primo articolo è del gennaio 1863, su «L'Athenaeum Français». È questo anche l'anno del primo Salon des Refusés: Zola, che assiste alle risate degli imbecilli davanti allo stupendo *Déjeuner sur l'herbe* di Manet, è tra i pochi a capire come tra i dipinti rifiutati al Salon ufficiale compaiano i nuovi capolavori dei suoi tempi.

1.2

Critica e narrativa

Il 1864 è un anno di capitale importanza. Zola legge Stendhal, Flaubert e Taine, scopre Balzac e frequenta le conferenze di rue de la Paix, che sono per lui una scuola di libero pensiero: la sua università, o qualcosa di più. Presso Lacroix, editore nient'affatto secondario (ha stampato *Les misérables*), pubblica il suo primo libro, la raccolta dei *Contes à Ninon*, per il quale grazie al suo lavoro da Hachette può organizzare un *battage* pubblicitario come un altro esordiente si sarebbe sognato. Lacroix sarà soddisfatto delle poche centinaia di copie vendute, non potendo mirare più in alto. I *Contes* in effetti non erano di grande interesse per i lettori del tempo, come non lo sono per noi. Non possono però essere liquidati come testi genericamente tardoromantici e di apprendistato. Intanto, è singolare l'alternanza tra il fiabesco e l'ambientazione realista; poi colpisce il fatto che nel fiabesco traspaia a volte qualche presenza ammiccante o inquietante, la concretezza dei sensi che insidia la pace del sogno. Il tema fondamentale dei *Contes* è proprio il contrasto tra l'ideale e il reale, contrasto che almeno in parte spiega anche la più bella prosa della raccolta, ossia la dedica alla stessa Ninon. Un anno dopo i *Contes*, nel novembre 1865, Lacroix pubblica il primo romanzo di Zola, *La confession de Claude*: vicenda forse in larga parte autobiografica, ispirata agli anni di Bohème dello sconosciuto poeta in miseria. Del romanzo si occupa la Procura per sospetta immoralità, ma il contenuto è poi giudicato buono, perché prevale la condanna del male. All'epoca Zola scrive la sera e la notte, dopo aver lavorato dieci ore da Hachette; pubblica articoli e racconti su vari giornali, con regolarità su «Le Salut Public» di Lione e su «Le Petit Journal». Mira

inoltre al teatro, del quale ancora ragazzo a Aix era spettatore partecipe e aspirante autore; siccome la proposta di messinscena della commedia *La laide* gli viene bocciata, prova a cambiar genere scrivendo il dramma a tinte forti *Madeleine*. Trova anche il tempo per frequentare gli amici: è già cominciata la tradizione delle riunioni artistico-conviviali del giovedì sera a casa sua. Con Baille (ritrovato a Parigi come studente dell'École Polytechnique, sarà suo amico ancora per qualche tempo), con Cézanne e un altro amico pittore nato a Aix, Numa Coste, visita il Salon rimanendo affascinato dall'*Olympia* di Manet.

Dalla fine di gennaio del 1866 Zola è libero di dedicarsi alla letteratura, da cui però è costretto a ricavare il necessario per vivere. Con una coraggiosa scelta che si rivelerà vincente si è infatti licenziato dalla Librairie Hachette, dove era già a capo dell'ufficio della pubblicità. Il colpo è stato preparato: Zola entra subito nel nuovo quotidiano «L'Événement» come critico letterario della rubrica «Les livres d'aujourd'hui et de demain», una sorta di anteprima che collega strettamente l'aspetto della recensione con quello pubblicitario. In primavera sullo stesso giornale inizia la serie di articoli di critica d'arte che saranno raccolti a luglio in volumetto: *Mon Salon*. In entrambi i campi, tra i quali si muove disinvolto – nello stesso anno esce la raccolta *Mes haines. Causeries littéraires et artistiques* –, il giovane critico non conosce mezzi termini e non si cura né di dare una base tecnica ai suoi giudizi né di farsi nemici quando questi giudizi sono particolarmente duri. Nell'ambito della pittura, stroncando quella accademica, esalta Courbet e soprattutto Manet, che solo dopo questi articoli conoscerà di persona, aggiungendo alla stima l'amicizia; a Manet, figura per lui esemplare di artista, Zola dedica lo studio più ampio e approfondito: *Édouard Manet. Étude biographique et critique*, sulla «Revue du XIX^e siècle» nel gennaio 1867 e in opuscolo nello stesso anno, poi aggiunto a *Mon Salon* nella riedizione del 1879. Intanto incomincia a frequentare il caffè Guerbois, sull'attuale avenue de Clichy, dove si riunivano i pittori delle Batignolles, quelli che saranno poi detti impressionisti. La sua importanza come critico è direttamente dimostrata in vari dipinti: Zola è ritratto da Manet (1867-68), spicca tra Monet e Renoir nel gruppo dei fedeli del Guerbois che rendono idealmente omaggio a Manet in *Un ate-*